

**IL PERSONAGGIO**

**Stefano Cerioni  
il ct italiano  
che ha vinto di più**

**IL CAPOLAVORO** — Il personaggio: Stefano Cerioni, oro nel fioretto a Seoul 1988, un fioretista famoso per la sua esuberanza e temperamento, un «Cassano» del fioretto. Cerioni a gennaio 2009 ha raccolto una pesante eredità da Andrea Magro (ora all'Udinese Academy), ovvero il commissario tecnico più vincente dello sport italiano con 14 anni da ct e ben 55 medaglie vinte: 16 olimpiche (sei ori tutti con il fioretto femminile di Vezzali e Trillini) e 39 mondiali (di cui 16 ori)

In solo 10 mesi un capolavoro: ha «recuperato» Baldini, segnato dalla vicenda «acqua doping», portandolo alla vittoria in Coppa del mondo assoluta a due anni di distanza dalla prima vittoria. Il livornese sotto la direzione di Cerioni ha anche vinto il primo Mondiale individuale dopo averne persi due consecutivi contro il tedesco Joppich, tre volte iridato, nel 2006 e 2007.

I ragazzi hanno vinto cinque gare su sette di Coppa del Mondo (primi nella classifica finale), gli Europei ed i Mondiali. La squadra della ragazze ha fatto l'en plein vincendo tutte le cinque prove di Coppa del Mondo a squadre, gli Europei di giugno a Plovdiv ed ora i Mondiali.

Quando Cerioni si insediò le sue prime parole furono «lavorerò per ottenere un gruppo». E non era facile, con in squadra Baldini e Cassarà non proprio amici e con la Vezzali grande campionessa ma poco «donna squadra». I risultati parlano chiarissimo: per Cerioni «Chapeau!» o, perdonateci la licenza, «Masque!»

si, aiutate dalle giovani, ma fortissime (entrambe bronzo nell'individuale) Arianna Errigo (classe 1988 e vincitrice della Coppa del mondo assoluta 2009/2010 su Vezzali che di Coppe assolute ne ha vinte 10!) ed Elisa Di Francisca hanno impartito una lezione alle russe della nuova campionessa del mondo Shanaeva. Atlete che comunque nella parte centrale della finale, dopo aver subito un pe-

santissimo parziale 30-13 nei primi sei assalti, si sono difese come tigrì.

Un risultato che brilla tanto più che viene in un anno post-olimpico con Vezzali quinta nella gara individuale battuta dalla compagna Elisa di Francisca e la Granbassi alle prese con un problema alla mano destra.

Arianna Errigo ed Elisa Di Francisca, dopo il ritiro di Giovanna Trillini, sono giunte terze nell'individuale e rappresentano il futuro e la giusta continuità di una scuola di fioretto femminile che a livello tecnico ha uguali solo nel Brasile di calcio. Al di là della «marziana» Vezzali, la scuola italiana ha prodotto e continua a produrre atlete di altissimo livello, capaci di primeggiare - come Margherita Granbassi ai mondiali

**Il recupero  
Dopo un anno difficile  
il «dream team» ha  
battuto avversarie dure**

di Torino 2006 - o di stare al vertice come le prima citate Arrigo e Di Francisca, che sarebbero la punta di qualsiasi altra nazionale. Il risultato del tardo pomeriggio di ieri ne è una ottima conferma.

L'Italia ha iniziato la giornata battendo 45-23 la Gran Bretagna negli ottavi, per poi imporsi sulla Corea del Sud (della vice-campionessa del mondo Jeon e della numero 4 del ranking mondiale Nam) 45-35. In semifinale una combattiva Romania nulla poteva e veniva regolata per 45-27.

In finale si inizia con un 5-2 di Vezzali a Shanaeva, l'allungo 25-12, 30-13 poi, quando sembrava essere una salutare passeggiata o una sfilata in pedana, un black-out di Elisa Di Francisca che subiva 13-5 dalla Korobeinikova rimetteva in corsa le russe. 35-26 Arianna Errigo, però si prendeva la squadra sulle spalle e rifilava un eloquente 5-2 alla campionessa del mondo Shanaeva. L'ultimo assalto la regina Valentina Vezzali partiva dal 40-28, 44-31 e 45-33 per il trionfo finale con il classico urlo liberatorio a coronare la sfida. ♦

**Basket, è la prima volta:  
due italiani fianco a fianco  
in una squadra nella Nba**

**Per la prima volta nella storia del basket tricolore due giocatori italiani sono partiti titolari nella stessa squadra professionistica americana. Un paradosso, se si pensa che il movimento sta attraversando una crisi profonda.**

**FRANCESCO SANGERMANO**

fsangermano@unita.it

Non era mai successo prima. Per questo nella nottata di ieri s'è scritto un piccolo, grande pezzo di storia del basket tricolore. Due giocatori italiani, infatti, hanno giocato insieme in una squadra Nba, il campionato americano che raccoglie i più forti cestisti del globo. Andrea Bargnani e Marco Belinelli, infatti, sono partiti entrambi da titolari nella prima amichevole dell'anno dei Toronto Raptors, la franchigia canadese che è anche la più europea di tutte nel torneo a stelle e strisce. Il tutto, beninteso, senza dimenticare che poche miglia più a sud, in quella New York che trasuda passione per il basket come poche altre città di là dall'Oceano, protagonista annunciato dell'anno sarà il poco più che ventenne Danilo Gallinari. L'ex stellina di Milano, dopo l'esordio dello scorso anno frenato dai guai alla schiena che lo hanno portato in estate sotto i ferri, in questa stagione è atteso alla consacrazione. E il suo coach Mike D'Antoni (altra vecchia conoscenza dei parquet di casa nostra) ne parla in termini più che lusinghieri. Sarebbe una grande notizia non fosse che questo, per l'Italia dei canestri, è stato una sorta di anus horribilis.

**IL PARADOSSO**

Mancata la qualificazione all'Europeo di Polonia (anche questo mai accaduto prima) vinto poi dalla Spagna allenata dall'italiano Sergio Scariolo (sic), sulla Nazionale di Carlo Recalcati è piovuto un mare di critiche. Il presidente della Federazione Dino Meneghin sta provando a rimet-

tere insieme i cocci di un movimento apparso allo sbandito, con la serie A imbottita di stranieri e comunitari (la Montepaschi che da 3 anni domina il campionato usa i pochi italiani veri che ha per spiccioli di partita e poco più) e i giovani che faticano sempre di più a trovare spazi e fiducia. Eppure l'esempio di Bargnani, Belinelli e Gallinari sembrerebbe andare in senso opposto. Il primo (che Toronto chiamò tre anni fa usando la prima scelta assoluta nelle selezioni estive, altro record difficilmente ripetibile) ha messo la firma quest'estate su un contratto che in 5 anni gli porterà nelle tasche 50 milioni di dollari divenendo, di fatto, uno dei leader della franchigia canadese.

Il secondo, nonostante le difficoltà incontrate nei Golden State Warriors nei primi suoi due anni da pro dove gli è stato concesso molto poco

**LONDRA: PREMIERSHIP BASKET**

**I proprietari delle principali squadre della Premiership inglese hanno raggiunto un accordo per lanciare nel 2010 una nuova lega pro di basket. Le squadre si chiameranno come quelle di calcio.**

spazio, non ha ceduto alle sirene di ritorno in Europa e ha accettato di buon grado il trasferimento estivo in Canada. Dove, come detto, oltre a Bargnani ha trovato altri due italiani (il general manager Gherardini e il preparatore atletico Cuzzolin) oltre a uno sloveno, un turco e uno spagnolo. In Canada, dove la comunità italiana è numerosissima, sperano che il mix sia più vincente di quanto lo sia stato in Nazionale. Bargnani e Belinelli, a parole, ci credono. Il 28 ottobre inizierà il campionato. Quello vero. E l'Italia dei canestri scriverà un altro piccolo grande pezzo della sua storia. ♦



**il salvagente**

**Influenza A: boom di Amuchina e disinfettanti. Ma servono?**

**Colpo di spugna: ecco chi approfitta dello scudo fiscale**

La torta fa gola a banche e grandi evasori. E i pm antimafia lanciano l'allarme.

**I conti tascabili? Costano poco e funzionano, ma...**

Test sulle carte low cost di sei banche. Il risparmio c'è, ma non per tutti.